

IL REGIO EDUCATORIO DI COLLETORTO

Cenno Storico Illustrativo

— scritto dall'Insegnante Filippo Samuele 1927 —

Un rapido sguardo all'edificio.

Vanto e decoro di Colletorto, grazioso e prospero comune della provincia di Campobasso, è il R. Educatorio femminile, il cui edificio esposto in gran parte a mezzogiorno, dominando, quasi isolato, la parte bassa dell'abitato, s'erge massiccio e severo, in località molto salubre e adatta, sulla via principale, all'ingresso del paese.

Le condizioni statiche del fabbricato sono abbastanza solide; vi occorrono, però, più che esterni, restauri interni, che si spera di fare eseguire mercè un adeguato sussidio promesso dal Governo.

Tutto il fabbricato consta, oltre ad un ampio e simmetrico cortile a porticato nel centro, di 67 vani e due lunghi corridoi, che lo incrociano nel piano superiore, così da rendere indipendenti le numerose cellette. I dormitori sono ampi, le aule scolastiche alte e ben arieggiate, il refettorio bello e fregiato di buoni affreschi. Inoltre un ridente giardino, esteso oltre un'ettara, attiguo, cinto di mura, alto sull'attraente vallata, che, tutta popolata d'olivi, s'estende davanti, rende vegeta e gaia la vita interna delle Educande.

A completare, poi, i pregi del Pio Luogo, che fu prima un Monastero, nome che conserva tuttora, e che senza dubbio si può affermare essere il migliore della Provincia e di quelli delle province limitrofe, c'è annessa, anzi comunicante con l'interno dell'edificio, una vasta chiesa, non priva di pregi, come vedremo.

Sua origine e vicende; come fu utilizzato nel passato.

Verso l'anno 1704 la Terra di Colletorto da Gambacorta, duca di Celenza Valfortore, passò ad un patrizio di Cremona, il signor Bartolomeo Rota, il quale la possedette col titolo di Marchese.

Nel borgo esisteva, in quel tempo, un Conventino, sotto il titolo di S. Maria del Carmine e fu abitato da Religiosi di quest'Ordine.

Soppressi i Conventini, al tempo di Papa Innocenzo X, il Vescovo di Larino aderendo alla pia intenzione del Marchese D. Bartolomeo Rota, concesse a questi il beneplacito di edificare, accanto al Conventino, l'attuale fabbricato, per cederlo, poi, ai Padri Riformati di S. Francesco. Così il Conventino diventò il Monastero.

Si diè principio al lavoro nell'anno 1730; ma per condurlo a compimento occorre pure l'aiuto del Vescovo di Larino, S. E. RR. D. Andrea Tria, e del popolo; sicchè il Pio Luogo fu in condizione di essere abitato nel 1740. In questo stesso anno il Marchese Rota, con pubblico istrumento, cedette il Monastero al Signor Donato di Antonio da Napoli, Procuratore costituito dei Minori Osservanti Riformati di S. Francesco d'Assisi, riserbando per se e per i suoi eredi il diritto di potervi avere camere e cucina per abitarvi, con la carica di Sindaco Apostolico e la facoltà di vigilare gl'interessi della Comunità e rispettivi Religiosi.

Fu allora che all'augusta chiesetta del Conventino venne sostituita l'attuale ampia chiesa a tre navate, ricca di artistici arabeschi e di affreschi, con un altare maggiore ed organo di gran valore.

Tra le pitture ivi esistenti, vi sono quadri artistici, specialmente quelli che rappresentano le *Stazioni della Via Crucis*.; ma pregiati davvero, per quanto il tempo edace e l'interrotta manutenzione abbia permesso, sono i mosaici in legno che, nel Coro e nella Sacrestia, riproducono mirabilmente gli episodi principali della Sacra Scrittura, Vecchio e Nuovo Testamento.

La costruzione ebbe principio nell'anno 1752 e fu terminata nell'anno 1766; e perchè nell'altare maggiore, tutto in marmo screziato e scolpito, spicca una ruota con cinque raggi, è ovvio supporre che anche la chiesa, per la maggior parte, sia stata edificata a spese del munifico Marchese.

I Padri Riformati abitarono il Pio Luogo sino all'anno 1810, allorchè avvenne la soppressione della loro Corporazione e il Monastero passò in potere del Demanio, che ne fece dono alla Mensa Vescovile di Larino. Ma, più dispendioso che utile, l'edificio fu lasciato in abbandono e deperì grandemente per un decennio.

Verso il 1820, però, mercè l'opera solerte del Vescovo di Larino, S. E. RR. D. Raffaele Lupoli, il Monastero fu riaperto per ospitarvi delle suore. E per meglio conseguire l'intento di assicurare alla nascente pia istituzione un'esistenza duratura e tranquilla, l'insigne Prelato, con regolare istrumento pubblico, cedette il Monastero in enfiteusi, per l'annuo censo di sei carlini (L. 2,55), alle Suore del SS. Redentore, che vi si erano ricoverate. Il medesimo Prelato, poi, per accrescerne la possibilità di esistenza nell'intento di farne un istituto di educazione, dettò delle sagge Tavole di fondazione, che vennero approvate col R. Decreto del 9 Settembre 1823.

Scopo precipuo, infatti, della nascente Corporazione, per dirla con le testuali parole delle Tavole stesse, fu la *educazione delle donzelle*. Perciò da quest'ultima data in poi il Monastero ospitò sempre un buon numero di Educande interne e diverse giovanette esterne, che, oltre ad un'opportuna ed efficace istruzione, vi apprendevano, come tuttavia vi apprendono, lavori donneschi ed economia domestica.

Sospinto, così, dal fervore che suole accompagnare ogni benefica istituzione di evidente utilità pubblica, il Monastero prosperò rapidamente e si chiamò anche Educandato. E molte furono le Suore che vi entrarono a farvi vita quasi claustrale, perchè giuste e bene adatte le norme delle Tavole di Fondazione.

Ciascuna Suora portava con se una dote, che variava dai 200 ai 400 ducati (L. 850 - L. 1700), dote che dopo il decesso della Suora, rimaneva a beneficio dell'Ente. La Suora che non versava in contanti, la dava in beni stabili; e furono le più; onde a poco a poco la Pia Corporazione delle Suore del SS. Redentore si costituì un patrimonio proprio, che ascende ad oltre 50 ettare di terreno e L. 7000 in titoli di Rendita Pubblica.

L'Educandato, nei suoi primi decenni, ebbe vita florida e prospera e nel frattempo furono praticati nell'edificio importanti e dispendiosi restauri con l'aggiunta di nuovi fabbricati. Ma le vicende politiche e le difficoltà di quei tempi (1853-1863) influirono sulla vita della Pia Istituzione, sicchè subentrarono sbalzi di decadenza e di abbandono.

Vers. l'anno 1868, per la soppressione delle Corporazioni Religiose, il Mona-

stero di Colletorto seguì la sorte di tanti altri e venne incamerato nel Demanio, con ordine d'immediata chiusura. Ma la Superiora del tempo si oppose tempestivamente ed energicamente all'incameramento, dimostrando che detto Monastero ed annesso patrimonio erano di proprietà e di uso esclusivo delle Oblate, per cui non doveva subire la sorte degli altri monasteri.

Il Tribunale di Larino, al quale si era ricorso, e poscia la Corte d'Appello di Napoli, alla quale era, invece, ricorso il Demanio soccombente, diedero ragione ai postulati delle Suore e l'Educandato continuò la sua vita rimanendo in possesso del patrimonio ed ottenendo persino il rimborso delle spese giudiziarie. L'attività e la vita del Pio Luogo, però, sempre, principalmente, a causa dei brutti tempi che correvano, ebbe un lungo arresto e si trovò inferiore ai bisogni dei tempi nuovi (siamo tra il 1870-1880), che richiedevano altri ordinamenti ed altra cultura. Sembrava giunta la fine, quando providenzialmente venne fuori il R. Decreto del 6 Luglio 1884, che elevò il Monastero a R. Eucatorio, la cui vigilanza ed amministrazione furono, come sono tuttora, devolute ad una Commissione nominata con Decreto Reale e costituita di un Presidente e due Consiglieri.

In sulle prime, tale provvedimento ebbe buon effetto, tanto che l'Istituto rifiorì e per diversi anni fu frequentato da discreto numero di Educande. Pur tuttavia, a periodi prosperi seguirono altri di angustie, finchè, verso il 1923, rimase addirittura deserto di Educande, ospitando tre Suore non oblate per giunta, e tre vecchie Converse.

L'Amministrazione Comunale del tempo, in considerazione dell'esiguo ed inutile personale rimasto nel R. Educatorio, con deliberazione consiliare demandò al Ministro della P. I. la cessione del fabbricato del Monastero, per impiegarlo in altri usi civici.

Rinascita e stato attuale del R. Educandato (1927).

Prima di fare la concessione chiesta, il Ministero interpellò la Commissione del tempo, presieduta dal sottoscritto, se convenisse o meno accogliere la domanda dell'Amministrazione Comunale.

Fu dato parere contrario con promessa che si sarebbe cercato di far rifiorire prestamente l'utile istituto.

E la promessa fu presto realtà. Infatti, dopo molto e vano cercare, si ebbe la fortuna di ottenere l'ausilio fervido e gratuito delle Suore Francescane, degne e scrupolose seguaci del *Poverello d'Assisi*.

Così il secolare e benemerito Educatorio risorse e ben presto acquistò pieno vigore. La Madre Superiora, Suor Amelia Pollastri, coadiuvata da una maestra elementare e da una maestra giardiniera, legalmente diplomate, da maestre di lavori donneschi e da altre Suore occupate nei servizi occorrenti alla Comunità, ha contribuito potentemente a far ritornare in vita, e rigogliosa, il R. Educandato, che ormai non era più.

L'opera di tutte le Suore, data gratuitamente, con passione e solerzia veramente encomiabili, solo la loro santa abnegazione ha potuto farlo risorgere. Ed è così che ora il nostro R. Educatorio ospita 46 educande interne, venute da paesi della Provincia e delle province limitrofe e domande si aggiungono a domande, senza che tutte possano essere accolte. Infine l'Istituto s'è arricchito da poco d'un fiorentissimo asilo d'infanzia, frequentato già da 80 bimbi, e numerose giovanette esterne danno vita ad un laboratorio di lavori donneschi.

Necessità e dovere d'incoraggiarlo e aiutarlo.

Tutti i mezzi si stanno tentando per favorirne l'incremento preso, affinché l'Istituto sia sempre più rispondente ai suoi nobilissimi fini di educazione, moralità e civiltà. Già diversi restauri igienici sono stati fatti nell'interno dell'edificio, mercè l'impegno zelante delle Suore, magistralmente dirette dalla sullodata Superiora; ma molti altri ne occorrono, che si spera di poter mandare ad effetto con un valido ausilio finanziario del Governo Nazionale. Non basta; affinché l'opera tanto utile non si arresti nel suo periodo migliore, è indispensabile la buona volontà e il contributo della cittadinanza colletortese. Una prova visibile e tangibile a tutti l'hanno già data i concittadini emigrati, per togliere quello sconcio indecoroso, che diminuiva di molto l'igiene e la decenza dell'Istituto: il largo spazio prospiciente all'entrata del Monastero era adoperato, fino allo scorso anno, a deposito di letame, a sterquilinio, e nei mesi estivi si mutava in aia pubblica. Mai sopportando l'indecenza e il danno che procurava al R. Eductorio la presenza di tanto luridume, il sottoscritto, fiducioso, ricorse alla generosità dei concittadini emigrati a New-York e prospettò loro la necessità di cingere detto spazio con adatta ringhiera e farvi sorgere un giardino.

L'invocato aiuto finanziario non si fece attendere e la decente ringhiera cinge già quello spazio, che presto sarà mutato in giardino.

Vada ai Generosi Lontani, lode piena, viva, sincera e la gratitudine affettuosa delle Educande e dei bimbi dell'Asilo, in ispecial modo, perchè più ne godranno, e dei Colletortesi tutti, che devono trarne esempio e sprone a far di più e di meglio per ogni nobile scopo.

E quest'opuscolo resti a memoria della buon'opera compiuta, in segno di riconoscenza paesana, e con l'annesso elenco renda a tutti noto i nomi e le offerte dei cari fratelli emigrati, che sudano e stentano in terra straniera per guadagnarsi il pane quotidiano, eppure sono sempre tra i primi per validamente concorrere a quanto di bello e di buono si pratici nel Paese che li ha visti nascere e crescere.

Gallo Gaetano - Pizzuto Amedeo - Pizzuto Thiers - Pizzuto Pasquale - Pizzuto Estevan - Baranelli Carmine - Baranelli Tommaso - Ritucci Francesco - Rocco Alessandro - Bifaro Eliodoro - Nazzaro Michele - Ritucci Giovanni di Giuseppe - Patavino Teodorico - Coscia Mariannina - Pregiato Adamo - Fontana Giuseppe - Orsogna Nicola - Orsogna Alessandro - Socci Luigi - Campanelli Giovanni - De Iorio Michele - Priano Giovanni - Attanasio Erminio - Tamburo Giuseppe - De Simone Girolamo - De Simone Alessandro - D'Onofrio Nunzio - De Simone Giuseppe - Cappabianca Raffaele - Marinelli Vincenzo - Iosùè Michele - Di Marzio Nicolantonio - Paradiso Giovanni - Iosùè Pasquale - Aloia Gaetano - D'Onofrio Teodoro - Macchiaroli Giovanni - Pietracatella Carmine - Abruzzese Teodoro - Aloia Domenico - Caloro Beniamino.

(Ins. Filippo Samuele - Colletorto - Febbraio del 1927)